

**Sanità
Le «minerali»
nel mirino
dei Nas**

ROMA. I blitz sembrano non finire mai. Ordinati dallo zelante neoministro alla Sanità Francesco De Lorenzo, i controlli dei carabinieri continuano. Questa volta nel mirino sono finite pasticcerie, pasterie, sorgenti e stabilimenti di imbottigliamento delle acque minerali.

Probabilmente da venerdì scorso gli uomini dei Nas, il nucleo antisostituzioni dei carabinieri, hanno battuto palmo a palmo grandi città e piccoli centri con l'obiettivo dichiarato di mettere fine ad ogni tipo di illeciti consumati questa volta nel retrotetto del forno, nel laboratorio del pasticcere o nei centri di imbottigliamento delle acque naturali e minerali. Ieri nel faro pomeriggio alla Farnesina, all'Acqua Appia, alla Sangermini, nessuno sapeva nulla del nuovo blitz. Solo all'Egeria qualcuno dall'altra parte del telefono ha ammesso: «Sì, qualcuno è venuto veherdi a controllare».

I risultati dell'ennesima ispezione di fine estate dovrebbero essere resi noti dallo stesso De Lorenzo, domani. Per ora, naturalmente, l'intera operazione è top secret. Sorrida dei risultati? Riuscirà a tutelare gli utenti da qualche altra insidia che s'annida nel pane fragrante o nell'acqua limpida delle sorgenti?

In attesa delle rivelazioni del neoministro liberale, e se sarà il caso di conseguenti provvedimenti penali, l'unica coerenza per il popolo dei «maltrattati» utenti è la sequenza ritmica, ad intervalli ormai brevissimi, delle perquisizioni dei militari dei Nas messi al lavoro da De Lorenzo.

Dopo il blitz nei ministeri ordinato dal pubblico ministero Armati per scovare «eserciti» di assenteisti rei di non far funzionare la macchina pubblica, nell'occhio del ciclone sono finiti gli ospedali. In tutta Italia, nei primi giorni di agosto, De Lorenzo ha ordinato controlli nelle cucine di 224 ospedali pubblici e 136 cliniche private. Sotto accusa la qualità del cibo destinato agli ammalati. I risultati? 776 infrazioni accertate, 130 persone da denunciare, tonnellate di cibo sequestrate. In Sicilia, addirittura, sono stati messi sigilli ad una sala parto privata delle norme di sicurezza. Giorni prima il neoministro aveva annunciato: «Da domani dietro la porta di ogni cucina o dovunque s'imbottano una bibita, si vende cibo o si confeziona un farmaco potranno arrivare i carabinieri del nucleo antisostituzioni».

Un avvertimento chiaro per ristoranti, alberghi, campeggi. E infatti, dopo gli ospedali, è toccato ai campeggi. I Nas, appena terminata l'operazione ospedali, hanno preso d'assalto i camping disseminati nelle località marine e di montagna del Bel paese. Trentotto «rendopoli» controllate, 230 le persone denunciate, centinaia di infrazioni penali e amministrative. E, anche qui, cibi sequestrati. Non pago, il neoministro ha continuato l'alfondo. Appena passato il ferragosto ha puntato il dito contro le case di cura per anziani e handicappati. Ora tocca ai dolci, al pane e all'acqua. Chi sarà il prossimo?

**Un solo incensurato e un minore
Figli di proprietari terrieri
Conoscevano bene le abitudini
degli immigrati africani**

Arrestati gli assassini di Jerry

Sono quattro balordi di Villa Litterno

Sono tutti di Villa Litterno i quattro giovani arrestati per l'uccisione dell'esule sudafricano Jerry Essan Massio. Alcuni dei ragazzi finiti in manette, figli di piccoli proprietari terrieri, conoscevano bene le abitudini dei neri accampati nella baracca, teatro della tragedia. Gli inquirenti escludono un'ipotesi alla Ku Klux Klan. Continuano gli accertamenti nei confronti di altre undici persone fermate.

DAL NOSTRO INVIATO
MARIO RICCIO

VILLA LITTERNO. Alcuni dei giovani finiti in manette sono figli di piccoli proprietari terrieri e produttori di pomodoro di Villa Litterno. Conoscevano bene, quindi, le abitudini di quei neri. Sapevano che si facevano pagare ogni giorno per il duro lavoro svolto nelle campagne, che dormivano in quel porile di baracca in cemento. È stato facile per i quattro balordi, tutti del posto, perquisizione nella sua abitazione, i carabinieri hanno rinvenuto una carabina illegalmente detenuta. L'uomo, comunque, non è coinvolto con il grave fatto di sangue.

Ci sono voluti sette giorni di indagini, con il fermo di centinaia di persone, per consentire ai carabinieri di dare un volto ed un nome agli assassini del giovane esule sudafricano.

portato all'arresto dei quattro balordi di Villa Litterno si è avuta ieri pomeriggio, quando, dopo l'ennesimo interrogatorio, il giudice istruttore di Santa Maria Capua Vetere, Carmine Ranzullo e il suo collega del tribunale dei minori di Napoli, Ugo Pastore, che hanno ritenuto probatori gli elementi di colpevolezza raccolti, hanno firmato gli ordini di cattura. Salvatore è finito nel carcere minorile, mentre gli altri tre a Foggia. Devono rispondere di omicidio, tentato omicidio, rapina aggravata, lesioni e possesso di armi.

Gli inquirenti hanno anche ricostruito quella tragica notte. Il «commando», giunto vicino alla baracca a bordo di tre o quattro motorini, armi in pugno, inizia a rapinare gli immigrati di colore che dormono all'aperto. Poi, accortisi della folla presenza dei «coloured» all'interno della struttura di cemento, ordinano a tutti di entrarvi dentro. A questo punto la vittima avrebbe accennato una reazione, di qui il fuoco contro di lui. Un'atesi, questa, sempre contestata dagli immigrati presenti: «Hanno ucciso Jerry senza alcun motivo».

Ma chi sono i protagonisti di questa brutta storia che ha suscitato tanto sdegno in tutta Italia? Salvatore C., il minore

**Gli inquirenti escludono
un'ipotesi alla Ku Klux Klan
Continuano gli accertamenti
nei confronti di altre 11 persone**

che qualche mese fa fu trovato in possesso di una pistola e per questo denunciato dai carabinieri. «Un ragazzo che da tempo ha scelto una brutta strada», è il commento di un giovane di Villa Litterno che lo conosce. Giovanni Florio (cugino di Caputo) fino a qualche tempo fa ha lavorato come apprendista saldatore in una piccola azienda del posto. Infine c'è Michele Lo Sapi, barbieri, figlio di Anto-

nio, un autotrasportatore, originario del vicino paese Casal di Principe (arrestato nel corso della perquisizione per armi). Nicola Sapia, da anni, nei mesi estivi, è in stretto contatto con gli immigrati di colore che raccolgono pomodori nelle campagne di Villa Litterno. Con il suo camion, infatti, ogni giorno carica le «gabbiette» per conto dei produttori, per portarle al merca-

to, un autotrasportatore, originario del vicino paese Casal di Principe (arrestato nel corso della perquisizione per armi). Nicola Sapia, da anni, nei mesi estivi, è in stretto contatto con gli immigrati di colore che raccolgono pomodori nelle campagne di Villa Litterno. Con il suo camion, infatti, ogni giorno carica le «gabbiette» per conto dei produttori, per portarle al merca-



Michele Lo Sapia (da sinistra), Giovanni Florio e Giuseppe Caputo, tre degli arrestati per l'uccisione di Jerry Massio

Quel funerale «irrispettoso della sua fede»

Un giallo nel giallo e una discriminazione nella discriminazione, per Jerry Essan Massio, lo sventurato ragazzo di colore ucciso a Villa Litterno: espropriato dalla violenza razzista del diritto alla vita, è stato, dopo morto, espropriato della sua fede religiosa. Jerry, è stato sepolto con cerimonia cattolica, nonostante fosse di fede battista.

PIERA RIGIDI

TORRE PELLICE. Indignazione al Sinodo valdese e metodista per i funerali di Jerry Essan Massio, celebrati con rito cattolico. Jerry era invece battista, la Chiesa presbiteriana di Martin Luther King, il martire dei neri americani: in tutto il mondo una trentina di milioni, in Italia un piccolo gruppo di quattromilacinquecento militanti su una popolazione complessiva di circa ottomila fedeli.

Il presidente dell'Unione Battista, pastore Paolo Spau-

una complessa ricostruzione dei fatti, i giornalisti apprendono che Jerry era membro della Chiesa battista di lingua inglese di Roma, ed ospitato dalla comunità cattolica di San Egidio, nota per il suo lavoro e la sua apertura ecumenica.

Alla notizia dell'omicidio, subito la comunità avverte i confratelli battisti: il pastore Lawson si mette allora in contatto con il pastore Umberto Delle Donne, della Chiesa battista di Pazzuoli, che tenta invano di raggiungere il sindaco di Villa Litterno e il vescovo di Aversa. Il sindaco viene rintracciato dal pastore, ma dice di aver già preso contatti per il funerale col vescovo, che continua a risultare introvabile. Il pastore Delle Donne viene invece raggiunto da un amico gesuita, il quale afferma che il vescovo è disponibile a una funzione cattolica, seguita da una protestante. La mattina del fune-

rali, invece, i pastori battisti si trovano di fronte al «fatto compiuto» di una messa con diritto di intervento di pochi minuti: il pastore Lawson accetta a malincuore per rispetto degli altri credenti evangelici, e per testimoniare la solidarietà contro il razzismo.

Il vescovo Giovanni Gaza interpellato telefonicamente dai giornalisti sostiene di essere stato richiesto per la funzione dal sindaco, poiché si voleva la partecipazione della popolazione locale, cattolica, e che c'è stato un accordo fraterno, ecumenico. Il sindaco, il democristiano Aldo Riccardi, a sua volta, afferma che «poiché lui rappresenta lo Stato», si è rivolto al vescovo cattolico, perché è l'autorità religiosa che conosce nel suo comune.

Morale della questione? È una morale doppiamente amara, per la nostra civiltà italiana: oltre alla violenza razzista, anche la discriminazione religiosa e l'assoluta

manca del senso della laicità dello Stato? Ebbene sì, la colonizzazione ha fatto anche questo: ha «esportato» la religione dei colonizzatori, e i paesi dell'Europa protestante non sono stati da meno in questo dei governanti dei paesi cattolici. Diffusi dalle missioni, il cristianesimo africano e asiatico è variegato come lo sono le principali confessioni. Ci siamo abituando in Italia agli immigrati dal Terzo mondo di religione islamica («e significativo è che a Villa Litterno si è seguito al funerale cattolico una cerimonia di rito musulmano»), ci dovremo abituare al più presto alla possibilità che il «coloured», asiatico o africano, possa essere magari luterano o battista.

Molti immigrati dal Ghana o dalla Nigeria, per esempio, così come dal Sudafrica o dal Sudan sono protestanti; l'Etiopia ha una delle più numerose chiese luterane del

mondo, mentre nell'Asia i protestanti presenti sono ovunque, compresa la Cina, e perfino nelle Filippine, la sempre più diffusa colf delle famiglie-bene italiane potrà essere molto facilmente battista o metodista.

Ci siamo insomma davvero avviando anche nel nostro pigro paese, abituato ad una uniformità religiosa che affonda le radici nella storia, a fare i conti col pluralismo, non solo etnico, non solo culturale, non solo religioso, ma anche all'interno di una stessa fede cristiana. Cosa che il resto dell'Europa e grande parte del mondo è abituata a fare da secoli, con grande vantaggio per una concezione di Stato veramente laica e pluralista, in cui ci sia spazio e pari diritti per tutti.

Saranno i tanto disprezzati «u» cumprà a insegnarci la necessità di realizzare appieno la nostra Costituzione?

**Edda Ciano:
«Glii teme
di perdere
la voce nei
bombardamenti»**



Sulle pagine della rivista «Time» Edda Ciano (nella foto) spezza una lancia per Hitler. Edda Ciano parla del dittatore nazista in una testimonianza che «Time» pubblica nel contesto di servizi evocativi sullo scoppio - cinquant'anni fa - della seconda guerra mondiale. «Non vedeva Hitler» - ha dichiarato Edda Ciano - «come la caricatura che non è stata poi fatta, era molto educato e aveva un debole per me, rimangiò dell'idea che non è stato il fuhrer a volere che le cose andassero come sono andate». Nel resto della testimonianza pubblicata dalla rivista americana la figlia di Mussolini ricorda che si trovava in un albergo di Torino durante il primo bombardamento aereo inglese su quella città, nel giugno 1940. Quanti si trovavano nell'albergo - tra gli altri, Beniamino Gigli e Gianni Agnelli - si rifugiarono nei sotterranei. Gigli - racconta Edda Ciano - era spaventato dalle bombe ed esclamò: «Oh, Dio mio, perderò la voce».

**Muore operaio
nel crollo
del palco
di Zucchero**

chero Fomaciarì. L'incidente è avvenuto poco dopo le 13 all'ippodromo di Maia: ultimato il montaggio del palcoscenico, gli operai stavano innalzando la torretta per l'impianto di illuminazione quando una raffica di vento l'ha fatta cadere. La torretta è caduta sul palco che è crollato travolgendo il Vidulich che è morto sul colpo. Un secondo operaio, Diego Caravelli, 38 anni, di Roma, è rimasto ferito ed è stato ricoverato all'ospedale «Boehlers» di Merano. Secondo le prime informazioni le sue condizioni non sarebbero gravi.

**Farmopiant
Mandati
di comparizione
a 15 dipendenti**

no la strada provinciale Massa-Avenza, per protestare contro la situazione che si era venuta a creare dopo la fuoriuscita della nube tossica dallo stabilimento. Quel giorno gli operai verso le 7 bloccarono la strada, impedendo la circolazione dei veicoli. Nella stessa mattinata si stava svolgendo a Roma una riunione al ministero dell'Industria, a cui partecipavano i sindacati della categoria. Verso le 11 intervenne la polizia, che invitò gli operai ad andarsene. Quindici dipendenti dello stabilimento decisero però di continuare ad attuare il blocco e furono identificati e denunciati. Gli operai dovranno comparire davanti al magistrato il 13 novembre prossimo.

**All'ospedale
le amputano
un dito
senza avvertirla**

segretaria di redazione del Tg1 della Rai piemontese, due figli di 23 e 25 anni, si trovava sulla spiaggia dei bagni «Mirasole» di San Remo quando, per un improvviso scatto della sedia a sdraio dove era seduta, si è ferita all'estremità dell'articolazione della mano destra procurandosi un piccolo taglio. Aiutata da una crocerossina, Milena Ferranti, è trasportata al pronto soccorso dell'ospedale di San Remo per una medicazione, il medico di turno (una donna bionda tra i 35/40 anni), senza alcun preavviso, ha amputato la falangetta «dopo anestesia locale». Rita Nicolè, interrotta le vacanze e rientrata a Torino, dove vive, si è accorta dell'operazione solo durante la prima medicazione effettuata in un ospedale torinese. Sconvolta dalla decisione dei sanitari sanremesi, si è rivolta ad uno studio legale denunciando l'operato del medico del pronto soccorso.

**Due camaleonti
sequestrati
da un pretore
in Puglia**

«Chamaeleon chamaeleon» recuperati dai giovani volontari della Protezione civile di Soleto nelle campagne di Nardò in località «Massereti». Il magistrato - che ha disposto anche la recinzione della zona per impedire l'accesso - ha affidato agli animali sotto tutela giudiziaria al Museo civico di storia naturale di Calimera (Lecce). Lo scorso anno nella stessa zona furono trovati altri tre esemplari di camaleonte la cui presenza è comune in Africa, ma non nel nostro paese.

GIUSEPPE VITTORI

Si esibirà ugualmente a Grazzanise

**«Bertoli qui non canta,
è handicappato e del Pci»**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. «Uno così va bene per il festival dell'Unità, non per la nostra festa patriottica». Con queste incredibili motivazioni (aggiunta a quella che non si voleva un handicappato su un palco) un gruppo di cittadini di Grazzanise ha cercato di impedire il concerto di Pierangelo Bertoli, in programma per questa sera nella cittadina in provincia di Caserta. È l'avevvero avuto organizzatori dei festeggiamenti della festa per San Giovanni Battista aveva già ingaggiato un altro cantante, il napoletano, Tony Esposito, se non ci fosse stata la reazione di un gruppo di giovani e dello stesso cantante.

Infatti, dopo che era stato stilato un regolare contratto, gli organizzatori lo avevano considerato carta straccia, ma il cantante emiliano (protagonista di pubblicità progresso sulla necessità di adeguare i servizi delle città anche ai portatori di handicap) ha reagito, nominando due avvocati,

Martucci e D'Onofrio, e invitando ieri nel pomeriggio il proprio manager nella cittadina casertana. La minaccia di una azione penale che avrebbe avuto risvolti certamente pesanti per il comitato organizzatore, la spinta di giovani che non hanno voluto accettare in alcun modo una discriminazione tanto pesante (Aln vero e proprio atto di razzismo e di discriminazione, ha affermato il portavoce di questi giovani Mario Izzo), ha portato ad una soluzione della vicenda. Bertoli, che per la sua prestazione percepirà solo il pagamento delle spese e il rimborso dei compensi per gli uomini del suo complesso, si esibirà sul palco prima del concerto di Tony Esposito. Il cantante ha tenuto a ribadire che il concerto sarà un modo concreto di combattere contro determinate ed assurde discriminazioni.

E così questa mattina i due Tir potranno scendere i materiali necessari alla esibizione, visto che il manager del can-

tante ha concordato il luogo, l'ora in cui il suo rappresentativo dovrà esibirsi. Naturalmente questo risultato segna una vittoria anche per coloro che a Grazzanise si sono battuti contro questa discriminazione e che in tutti i modi hanno cercato di far capire che la decisione di far cantare Bertoli, perché comunista e perché portatore di handicap, era inaccettabile. «Non potevamo tollerare una simile discriminazione. Non possiamo non ringraziare Bertoli per la sua sensibilità e per il suo coraggio. Il suo gesto ci sarà da simulo in altre battaglie», afferma Mario Izzo, anch'egli portatore di handicap.

Un'ultima annotazione in paese si susseguono a cavalcare la protesta di una sparuta minoranza contro Pierangelo Bertoli siano state persone lecite ad ambienti equivoci, qualcuno parla anche di camorra, il che ha reso la protesta di chi non voleva accettare questa imposizione molto più difficile e pericolosa. □ V.F.

Decisione del Tar Lazio sulla circolare Galloni

**Senza scegliere la religione
comunque tutti iscritti a scuola**

Il Tar del Lazio ha sospeso i provvedimenti di quei presidi che si sono rifiutati di scrivere nelle proprie scuole gli studenti che non hanno scelto tra materia professionale e alternative. La decisione del tribunale è provvisoria, la sentenza, sui ricorsi presentati dalla Cgil agli inizi di agosto, si avrà in autunno. Prevalle l'interpretazione data dall'Alta Corte sulla facoltatività dell'ora di religione.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Mancano quasi tre settimane all'inizio del nuovo anno scolastico, ma le polemiche cominciano a fioccare. Subito su una questione non risolta e rinviata a settembre non casualmente, l'ora di religione. A riaprire questo fronte, di cui un'eco importante si sta avendo in questi giorni nel sindaco valdese, è il Tar del Lazio che ten ha deciso di sospendere i provvedimenti adottati da alcuni direttori didattici e da alcuni presidi. Questi, forti delle circolari emesse a maggio dall'ex ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni, non hanno accettato le iscrizioni degli studenti che si sono rifiutati di

determinata dal voto espresso a maggio dalla Camera dei deputati, dove una maggioranza composta da Dc, Psi, Psdi e Msi dette il via libera alle interpretazioni più restrittive della sentenza dell'Alta Corte, confermando in sostanza lo status quo: opzione tra ora di religione e materie alternative e comunque tutti a casa. Il disprezzo per la laicità dello Stato in quell'occasione fu plateale. Sempre in quella sede il ministro si impegnò a risolvere entro settembre il problema delle materie alternative; in sostanza di come insegnare gli studenti in classe in quella facida ora. Al mese di settembre manca un giorno, ma di nome nuove neanche l'ombra. Anche perché, nel frattempo, il governo Andreotti ha sostituito quello De Mita e Sergio Mattarella ha occupato la poltrona di Giovanni Galloni in viale Trastevere Spetta dunque al neo ministro sciogliere il problema e dirimere la questione, ma è facilmente ipotizzabile che la faccenda avrà un pieno imprimatur del presidente del Consiglio, notoriamente legato al Vaticano.

Questa situazione è stata

Consulente sparito nel nulla

Fuggito per depistare i suoi creditori? Sospese le ricerche

GENOVA. Sono state sospese ieri sera le ricerche di Giuseppe Di Giorgio, il consulente finanziario scomparso misteriosamente nella notte di domenica da una piazzola di sosta dell'Autofiori nei pressi dello svincolo di Pietra Ligure. La zona è stata letteralmente passata al setaccio da polizia e carabinieri, anche con l'aiuto di pattuglie enofile e di due elicotteri che hanno scandagliato pendii e boschuglie, ma dell'uomo nessuna traccia: di qui la decisione di interrompere le ricerche a tappeto basate sull'ipotesi del suicidio e di intensificare invece le indagini sulle altre piste possibili; e a questo proposito, mentre perde spessore quella del rapimento; pare consolidarsi quella della messa in scena per depistare eventuali creditori. Ad avvalorarla l'unico elemento di novità emerso nelle ultime ore, ovvero la sparizione dalla scena anche della donna con la quale Di Giorgio padre che, parlando con noi, ha negato di avere rilasciato dichiarazioni di quel tenore a proposito dei presunti rapporti di suo figlio con Scientology, noi comunque cercheremo da parte nostra di far luce sulla questione, anche per evitare che si continui a speculare sulla nostra organizzazione, addossandoci colpe e responsabilità persino di fatti che ci sono totalmente estranei.